I'm not a robot

Fascismo: riassunto breve

Appunti Temi e Saggi Temi di Storia Chi di voi studenti non ha mai sentito parlare del Fascismo? E di Benito mussolini? Credo proprio nessuno! Conoscere e studiare il periodo storico fascista è fondamentale per ottenere, una buona preparazione scolastica ma anche per scoprire la nostra storia, la storia di Italia. Leggete dunque il riassunto su Mussolini e il Fascismo proposto qui da noi: vi aiuterà certamente nel ripasso di storia.Potrebbe interessarti: Seconda guerra mondiale riassunto MUSSOLINI E IL FASCISMO: RIASSUNTO SEMPLICE Il Fascismo è un movimento politico sorto in Italia negli anni successivi alla fine della prima guerra mondiale come reazione alla crisi generale provocata dagli anni di conflitto, crisi economica, sociale, politica.La concezione fascista anti individualistica riguarda lo Stato. Per il fascista tutto è nello stato come realtà vera dell’individuo. Nulla, persino l’uomo, ha valore fuori dallo stato. La nazione creata dallo stato dà al popolo consapevole della propria unità morale, una volontà e un’effettiva esistenza, in tal senso il fascismo è stato definito Totalitario. Il biennio rosso Durante il cosiddetto “Biennio rosso”, 1919-1920, si presentarono sempre più numerose le agitazioni operaie e contadine, con occupazioni di terre, fabbriche e scioperi e proteste delle classi lavoratrici e una crescita di partiti popolari e socialisti che, insieme alla dilagante crisi economica e la strategia di non intervento dei governi liberali, portano a un malcontento generale.Dal movimento socialista si distaccherà ben presto, trasformandosi nel difensore della monarchia, della proprietà, dei valori della religione cattolica, Benito Mussolini, il quale cercherà di mostrarsi al popolo come un “uomo d’ordine”, l’unico in grado di evitare che l’Italia precipiti nel caos, attraverso l’uso della violenza organizzata contro i movimenti operai che destabilizzavano la società. Nel marzo del 1919 a Milano venne costituito il Fascio di Combattimento (programma di San Sepolcro). Lo squadrismo appoggiato dalla borghesia operava con il beneplacito delle forze dell’ordine e dell’esercito, mentre le forze liberali, pur non condividendone i metodi violenti, pensarono, inizialmente, di poter sfruttare i metodi facinorosi ma efficaci di Mussolini per sconfiggere la protesta delle classi lavoratrici. IL FASCISMO: LA MARCIA SU ROMA Il 24 ottobre 1922, Mussolini raduna a Napoli le camicie nere (squadre d’azione fasciste costituiscono soprattutto da giovani), e minaccia di Marciare su Roma, cominciando ad avvicinarsi verso la capitale. Il Re, di fronte al rischio di una guerra civile, rifiuta di firmare lo stato d’assedio e nonostante l’esercito avrebbe potuto fermare Mussolini e i suoi uomini senza difficoltà, il 29 ottobre gli assegna l’incaricato di formare il nuovo governo. FASCISMO: IL PRIMO GOVERNO DI MUSSOLINI A Novembre del 1922 si instaurò il Primo governo Mussolini (di alleanza con liberali e popolari) e a Dicembre l’Istituzione del Gran Consiglio del Fascismo che dal 1928, eleggerà direttamente i deputati; nel Gennaio 1923 le squadre fasciste vengono organizzate nella Milizia fascista e negli anni 1925 e 1926 vennero ratificate le “ Leggi fascistissime”che cambieranno completamente ilassetto istituzionale del paese.Nel corso degli anni 1925-26, il sistema parlamentare liberale fu progressivamente sostituito da un regime dittatoriale. E Mussolini ne diventerà il Duce.Lo stato democratico si trasforma in una dittatura personale, basata sul ruolo di un unico partito: il Partito nazionale fascista.Vengono emana alcune leggi asperrime, che tolgono ai cittadini delle libertà fondamentali come la soppressione delle libertà di associazione, di stampa, d’insegnamento. Nel 1927 viene costituita l’EIAR (Ente Italiano Audizione Radiofoniche), il controllo dei media diede maggiore risalto al governo e la radio rappresentò uno dei più potenti strumenti di propaganda del regime.Nel novembre del 1926 vennero sciolti tutti i partiti antifascisti, espulsi dal parlamento i parlamentari dell’Aventino, reintrodotta la pena di morte per chi avesse attentato al re o al capo del governo. Vengono istituiti degli istituti severissimi di controllo, come Tribunale speciale per la difesa dello Stato e dell’OVRA e viene rafforzato il potere esecutivo del “Duce” anche con la soppressione delle autonomie locali e la diffusione di soprusi nei confronti degli oppositori del governo, stabilendo ad esempio, il confino per gli avversari politici, condanne al carcere, lo esilio, o l’esecuzione marziale. FASCISMO: GLI IDEALI Il fascismo come ogni salda concezione politica s’ispira a una dottrina che prende forza sia dalle contingenze storiche di luogo e di tempo, sia da un contenuto ideale che la eleva a formula di verità assoluta.Il fascismo ha una concezione positiva della vita ed etica che investe tutta la realtà, vuole l’uomo attivo e impegnato, capace di affrontare difficoltà per ottenere una vita degna di lui; in questa concezione si capisce allora, il valore che il fascismo diede alla cultura in tutte le sue forme, arte religione scienza e l’importanza grandissima dell’educazione, e del lavoro con cui l’uomo vince la natura. L’ORGANIZZAZIONE FASCISTA DELLA SOCIETA’ I giovani, dai più piccoli ai più grandi, furono arruolati in associazioni paramilitari, come quello dei Figli della lupa e dei Balilla, la Gioventù italiana del littorio, fino ai Gruppi Universitari Fascisti. Uno dei passaggi decisivi nella fascistizzazione dell’Italia, è rappresentata dai famosi Patti lateranensi, dell’11 febbraio 1929 con cui si ebbe la pacificazione fra Stato e Chiesa. Il concordato prevedeva il giuramento di fedeltà dei vescovi allo stato in cambio d’importanti privilegi alla chiesa cattolica: il cattolicesimo diventava religione di stato insegnata in tutte le scuole Mussolini con quest’accordo, raccolse sempre maggior consenso dalle masse e rafforzò il suo regime.Nel campo della politica economica, Mussolini aspira a un’Autarchia, attraverso il corporativismo, protezionismo e statalismo. Dal 1926 al 1936 propugnò: la rivalutazione della lira, lo stimolo della produzione agricola e la riduzione delle importazioni, attraverso l’Istituzione del Ministero delle Corporazioni, la creazione dell’IRI e dell’IMI, la “Battaglia del grano”, la Bonifica integrale e “Quota Novanta”, fino ad arrivare nel 1936 all’Autarchia. FASCISMO RIASSUNTO COMPLETO: GLI APPUNTI Cerchi riassunti più dettagliati? Leggi le nostre risorse: The Motorsport Images Collections captures events from 1895 to today’s most recent coverage.Discover The CollectionCurated, compelling, and worth your time. Explore our latest gallery of Editors’ Picks.Browse Editors' FavoritesExperience AI-Powered CreativityThe Motorsport Images Collections captures events from 1895 to today’s most recent coverage.Discover The CollectionCurated, compelling, and worth your time. Explore our latest gallery of Editors’ Picks.Browse Editors' FavoritesExperience AI-Powered CreativityThe Motorsport Images Collections captures events from 1895 to today’s most recent coverage.Discover The CollectionCurated, compelling, and worth your time. Explore our latest gallery of Editors’ Picks.Browse Editors' FavoritesExperience AI-Powered Creativity Il fascismo nasce come movimento nel 1919 e diviene partito politico nel 1921. A seguito della cosiddetta marcia su Roma del 1922, Benito Musolini, leader del partito fascista, viene incaricato dal re Vittorio Emanuele III di formare il nuovo governo e di prendere in mano la gestione del Paese. Inizia così il cosiddetto “ventennio fascista": scopri le date e gli eventi principali con la mappa mentale.Dopo la marcia su Roma inizia la progressiva fascistizzazione dello Stato italiano, che porta alla cancellazione di diverse libertà e all’incremento delle violenze nei confronti di tutti coloro i quali, individui o associazioni, non si sottomettono al regime totalitario.Nel 1924, i fascisti uccidono il deputato socialista Matteotti e Mussolini se ne assume la responsabilità morale. Il fascismo diventa il primo totalitarismo del ‘900, seppure imperfetto in quanto i Patti Lateranensi del 1929 e il mantenimento della forma monarchica costituiscono due poteri alternativi e in qualche modo resistenti al monopolio fascista.Nel 1938 vengono approvate le leggi razziali che istaurano un regime di apartheid nei confronti degli ebrei che durerà fino al 1944. Nel 1940 l’Italia entra in guerra al fianco di Germania e Giappone, fino alla destituzione e all’arresto di Mussolini il 25 luglio 1943: cade così il governo fascista.La caduta del fascismoIl “ventennio fascista" rappresenta senz’altro il punto più basso della storia politica e sociale d’Italia dall’Unità a oggi.Eppure, anche a causa di ciò, l’Italia ha saputo reagire e uscire in maniera dignitosa dal secondo conflitto mondiale e dare vita alla nostra Repubblica che, imperniata attorno alla Costituzione, ancora oggi tutela e valorizza 60 milioni circa di persone residenti sul territorio italiano, attraverso l’assunzione di valori democratici quali la tolleranza, il pluralismo e la convivenza pacifica tra le nazioni.Non a caso, la XII disposizione finale della Costituzione della Repubblica italiana recita: “È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".Mappa mentale degli eventi del fascismoPer stampare la mappa con le date e le tappe fondamentali del ventennio fascista, scarica il pdf in bianco e nero qui: Scarica PDF Il ‘900 può essere definito il secolo dei totalitarismi perché in Europa vi fu l’affermazione di diversi regimi “totalitari” che restarono in piedi per tanti anni: il sistema Comunista russo, quello nazionalsocialista di Hitler e, in Italia, il fascismo di Mussolini, seppur considerabile il meno totalitario dei tre. Mussolini a cavallo Secondo lo storico Piero Melograni, i totalitarismi sfociarono per via dei disordini causati dalla Prima Guerra Mondiale e il loro scopo era quello di riportare all’ordine la nazione. In Italia, dopo il Biennio Rosso, scesero in campo i fascisti e il loro consenso crebbe maggiormente grazie alle difficoltà degli altri partiti. La nascita del fascismo Il fascismo nacque e si sviluppò quando la democrazia entrò in difficoltà, esprimendo la ricerca di una soluzione alternativa basata sul nazionalismo; nacquero così i fasci di combattimento, che si definivano come un movimento – quindi non un partito – e che ebbero inizialmente delle buone idee e proposte, prima di passare tuttavia alla violenza. Fu qui, dunque, che entrò in scena Benito Mussolini, il quale, dopo aver abbandonato il partito socialista, ritenuto ormai debole, decise di unirsi alla nuova fazione per aumentare il suo consenso, diventando dunque l’artefice e personaggio di punta dei successi del movimento, con la creazione, nel 1921, del Partito Nazionale Fascista, risultato dell’evoluzione del movimento in partito. Il volto di Benito Mussolini Parallelamente, nel 1921, nacque il Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci: la scissione interna al fronte comunista, con la fondazione di un partito a sé stante, contribuì quindi, senza dubbio, all’avanzata fascista, poiché non riuscì a creare un’alternativa a Mussolini. La svolta nella storia politica italiana arrivò quando il leader fascista ordinò la marcia su Roma, con lo scopo di far capire al re, al parlamento e al popolo quanto ormai fosse diventato forte il fascismo: il 28 ottobre 1922 le squadriglie entrarono in Roma con lo slogan “o Roma o morte”. La marcia su Roma Da questo momento in poi il fascismo diventa Mussolini e la storia del fascismo è quella di Mussolini, come teneva a ricordare Indro Montanelli, il quale affermava anche che di Mussolini ve ne furono 3: quello di questi anni (il primo Mussolini) era un “restauratore”, assolvendo in pieno il suo compito, poiché dalla fine della guerra in poi nessun governo fu capace di governare, lasciando l’Italia nel caos, in preda alla violenza che, se prima era stata rossa, ultimamente era diventata “nera”. Bisogna dire che con Mussolini si tornò alla regolarità, restaurando appunto l’ordine, ma a volte seguendo la volontà dei capi provinciali fascisti. Infatti, sempre a detta di Montanelli, la difficoltà più grossa del Duce fu quella di dare un inquadramento alle squadre fasciste: Mussolini non amava i fascisti, anzi, al contrario, li detestava, e quindi decise di dare un’istituzione alla milizia fascista, cercando di calmare i loro intenti violenti. LEGGI ANCHE La strage di piazzale Loreto a MilanoIl governo di Mussolini Al contempo, il Duce decise di formare il governo con quanto di meglio c’era in Italia, perciò anche con gente che non proveniva dai ranghi fascisti. A causa di queste manovre, si pensò che il suo governo potesse avere una breve durata, ma Mussolini fu furbo: utilizzò infatti i fascisti estremisti ai fini della sua politica di conservazione, allontanando dal governo tutti coloro che si opponevano alla volontà del fascismo, e scagliandosi, inevitabilmente, con quelle personalità che erano contro gli ideali estremisti. Il 2 febbraio 1923 venne arrestato Piero Gobetti, il giorno dopo toccò al comunista Amedeo Bordiga. Le elezioni del 6 aprile 1924 Il 6 aprile 1924 si andò al voto: la lista nazionale della quale era capo proprio Mussolini raggiunse il 65% dei suffragi. In seguito, i fascisti furono accusati di violenza da Giacomo Matteotti, il quale chiese d’invalidare le elezioni appena svolte poiché credeva che nessun elettore italiano fu libero di decidere. Giacomo Matteotti L’uccisione di Matteotti e la Secessione dell’Aventino Il 10 giugno 1924 l’onorevole Matteotti veniva rapito e, in seguito, ucciso suscitando uno scandalo enorme. Mussolini ebbe grandissime difficoltà nel gestire la situazione, dichiarando di non essere coinvolto ma, anzi, addolorato; si passò così alla Secessione dell’Aventino, un atto di protesta attuato da alcuni deputati d’opposizione contro il governo fascista. Qualche mese dopo, nell’agosto del 1924, Mussolini, in seguito al ritrovo del cadavere di Matteotti, cade in una profonda frustrazione, sconfessando pubblicamente l’assassinio e riacquistando così la forza perduta per tenere a bada la squadriglia fascista, scrivendo sul giornale de Il Popolo D’Italia “Fascisti, l’ordine è questo, massima disciplina, nessuna violenza”. L’Aventino sperava in un intervento del Re Vittorio Emanuele III, poiché solo lui poteva far cadere il governo Mussolini, ma l’intervento regio non ebbe luogo. Fra alterne e drammatiche vicende, il governo Mussolini seppe sempre rialzarsi e rafforzarsi, proseguendo nel suo intento. Fonti: La Storia del Fascismo con Piero Melograni; La Storia d’Italia di Indro Montanelli e Mario Cervi Fonte: getty-images Benito Mussolini e il fascismo: come e dove nasce Il ruolo dello sport durante il fascismo La diffusione dei mezzi di comunicazione di massa nell'era fascista La politica estera di Benito Mussolini Benito Mussolini con le truppe fasciste a Roma - Fonte: getty-images Definizione di fascismo Il fascismo nasce come movimento politico fondato da Benito Mussolini nel 1919 ma, tra il 1922 ed il 1943, si trasforma in un regime totalitario.   Inizialmente il movimento fascista rappresenta una reazione alla Rivoluzione Bolscevica del 1917 (Russia) e alle lotte sindacali del biennio rosso (1919 - 1920) in Italia che videro lotte operaie e contadine culminare in scioperi, autogestioni e occupazioni di fabbriche.   Il fascismo si pone come una terza via, un'alternativa al marxismo ma anche al capitalismo liberista. Riconosce la proprietà privata ma rifiuta i principi della democrazia liberale. L'obiettivo finale del fascismo è creare un'Italia più grande. Il fascismo non è un fenomeno così lontano, eppure non è facile per un italiano di oggi immaginare come si viveva sotto una dittatura.   Dopo la marcia su Roma, lo stato fascista viene costruito in fretta. Arriverà presto ad abolire le libertà costituzionali di base, e a plasmare generazioni nel segno dell’adorazione di un unico uomo, Benito Mussolini.   Con la propaganda, con la forza, ma anche con l’appoggio dei poteri forti del paese, il fascismo condizionerà pesantemente le abitudini, la cultura ed il futuro politico degli italiani.   Andrà inoltre ad ispirare una serie di movimenti e di regimi autoritari nazionalisti (tra cui il nazismo) in tutta Europa.   Ascolta su Spreaker. L'inizio del fascismo Dopo la Marcia su Roma, il fascismo al governo dà inizio ad una delicata fase di ridefinizione e trasformazione delle istituzioni liberali italiane.   I 34 deputati del Partito Nazionale Fascista (PNF) sono pochi, ma possono contare sull’appoggio dei liberali e di alcuni cattolici. I ceti medi, gli industriali e lo stesso re sono favorevoli a Mussolini, perché sembra davvero l’uomo giusto per ‘riportare l’ordine’ nel paese.   Nel dicembre del 1922, viene istituito il gran consiglio del fascismo: un organo composto da dirigenti del partito, il cui ruolo è stabilire la linea di azione del governo. Nel gennaio del 1923 le ‘camicie nere’ vengono inquadrate in un corpo militare definito, la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Una ‘normalizzazione’ soltanto parziale, perché le violenze e le intimidazioni continuano a mietere vittime (come Giovanni Amendola o don Giovanni Minzoni). Nel luglio del 1923 una nuova legge elettorale, la legge Acerbo, istituisce un sistema elettorale maggioritario: la coalizione che avrebbe raggiunto il 25% dei voti avrebbe ottenuto il 65% dei seggi in parlamento. Nell’aprile del 1924 si va alle elezioni: i fascisti propongono agli italiani un listone che comprende, oltre al PNF, due forze moderate di grande attrattiva: liberali e cattolici. Le opposizioni a sinistra invece sono divise, ed anche grazie alle violenze squadriste il listone ottiene il 65% dei voti degli italiani. Giacomo Matteotti: socialista italiano assassinato dai fascisti per la sua opposizione a Mussolini - Fonte: getty-images Il superamento della lotta di classe Un deputato socialista riformista, Giacomo Matteotti, dopo aver denunciato in parlamento le violenze e le irregolarità elettorali, viene rapito ed ucciso da un gruppo di squadristi (10 giugno 1924).   Le opposizioni a questo punto, sperando in un intervento del re che non ci sarà, abbandonano il Parlamento, episodio che ricordiamo come secessione dell’Aventino in omaggio alle proteste della plebe contro i patrizi nell’antica Roma.   Vari mesi dopo, il 3 gennaio del 1925 in un celebre discorso alla camera Benito Mussolini si assumerà la responsabilità civile, morale e storica non soltanto dell’omicidio Matteotti, ma di tutto ciò che era successo negli ultimi mesi.   È l’inizio di una fase molto più decisa di trasformazione dello stato italiano in stato fascista: alla fine del 1925 il governo non sarà più vincolato al voto di fiducia del parlamento, gli oppositori politici verranno spediti in ‘confino’ (isolati in luoghi remoti e inaccessibili), verrà istituito un tribunale speciale per la difesa dello stato, introdotta la pena di morte per chi attentava alla sua sicurezza, e da allora i sindaci non verranno più eletti, ma sostituiti da ‘podestà’ nominati dal partito.   Ancora più importante: per un periodo di tempo indefinito, le libertà di associazione e di stampa sono soppresse.   Nell’ottobre del 1925 tocca ai sindacati: la Confindustria sottoscrive un patto con i sindacati fascisti, escludendo di fatto tutti gli altri sindacati.   Nel 1926 viene proibito lo sciopero: si comincia a pensare ad un sistema corporativo, programmato nel 1927 attraverso la Carta del Lavoro.   Il tentativo è quello di superare la lotta di classe: i lavoratori, i tecnici ed i capitalisti vengono inseriti in corporazioni indipendenti, e condizionate dallo stato. In questo modo, ogni possibilità di contrattazione da parte dei lavoratori viene eliminata alla radice.   I Patti Lateranensi Nel 1928 una nuova legge elettorale limiterà la scelta degli elettori ad una lista unica da approvare o rifiutare in blocco: lo stato fascista è ormai completo. Il potere del PNF è ormai immenso, ma questo non significa che gli altri poteri in Italia, e cioè l’esercito, la corona, e la chiesa, verranno mai del tutto soppressi. Anzi: contribuiranno all’affermazione del regime fascista, salvo poi, ma soltanto verso la fine del ‘ventennio’, ripensarci. La Santa Sede, ad esempio, già dal 1923 zittisce i cattolici politicamente attivi, ostili al fascismo, che si erano organizzati nel Partito popolare di Luigi Sturzo, di orientamento democratico cattolico.   A coronare l’appoggio del Vaticano al regime saranno i Patti Lateranensi del 1929, anche se continueranno ad esserci frizioni tra il fascismo e l’associazionismo cattolico. Il fascismo, insomma, si era ormai conquistato una piena legittimità con l’aiuto degli altri poteri ai vertici della nazione Italiana. Vedremo adesso in che modo tenterà di conquistare il consenso degli Italiani. Sapevi che nel 1902 Benito Mussolini emigrò in Svizzera per evitare il servizio militare obbligatorio? Nel 1909, invece, fu espulso dall'Austria a causa della sua incessante critica al militarismo e al nazionalismo. Giovani fascisti (i Balilla) che indossano le camicie nere - Fonte: getty-images L'opposizione al fascismo di Lauro de Bosis Il regime fascista era un regime repressivo ed antidemocratico: questo significa che non c’era spazio per l’anticonformismo, né per il dissenso. Per Benito Mussolini chi pensava con la propria testa, assumendo posizioni critiche verso il suo regime, era un problema. Ed il primo di questi problemi erano gli oppositori politici: socialisti, comunisti, democratici, radicali e persino qualche monarchico, come il poeta, docente di letteratura e chimico Lauro de Bosis, che nel 1931 sorvolerà Roma per spargere manifesti antifascisti, per poi precipitare, privo di carburante, e morire in mare. Emigrazione e lotta al fascismo Contro questi dissidenti politici erano stati istituiti tribunali speciali, che condanneranno a morte più di 40 persone, ne spediranno più di 4.000 in carcere, mentre altri 15.000 verranno esiliati al ‘confino’, talvolta rovinandosi la salute fino a morire, come accadrà all’intellettuale, filosofo e leader comunista Antonio Gramsci, ormai libero ma in condizioni di salute irrecuperabili, nel 1937. Tutto questo soltanto per le loro idee politiche. Non era facile rimanere in Italia per un oppositore: molti di loro decideranno quindi di continuare la lotta al fascismo emigrando all’estero, anche se qualcuno, come i comunisti, manterrà in Italia importanti ‘cellule’ di resistenza.   Carlo Rosselli: politico italiano morto nel 1937 - Fonte: getty-images Le armi del regime Carlo e Nello Rosselli, due fratelli antifascisti assassinati in Francia a colpi di pistola e coltellate, erano stati fin da subito identificati dalla polizia fascista come elementi ‘turbolenti’ per via delle loro idee non allineate, e delle loro attività: diffusione di giornali clandestini, organizzazione di fughe di importanti leader socialisti, come Filippo Turati.   Carlo era fuggito dal confino a Lipari per rifugiarsi a Parigi, dove organizza un’intensa attività antifascista con il movimento ‘Giustizia e Libertà’, ispirato a principi che univano il socialismo al liberalismo, mentre per suo fratello Nello Rosselli, uno storico, era importante rimanere in Italia e cercare di preservare la memoria dalla propaganda fascista.   Quando nell’estate del ‘37 andrà a trovare Carlo in Normandia, verranno entrambi uccisi a coltellate e colpi di pistola da un gruppo di sicari che erano stati finanziati dai fascisti.   Fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale l’antifascismo rimane in difficili condizioni di clandestinità, ma va chiarito che il regime fascista non si limitava a reprimere e ad uccidere i militanti politici o a tenere sotto stretta sorveglianza gli appartenenti ai sindacati: anche la semplice indisciplina, i comportamenti individuali che andavano contro la morale cattolica, e persino le barzellette sul duce non sfuggivano all’attento occhio della polizia politica del regime.   Oltre al tribunale e alla galera, la violenza e l’intimidazione (manganello e olio di ricino) non smettono mai di rimanere armi del regime per contrastare oppositori, ma anche semplici anticonformisti. Un soldato indica il "giuramento fascista" ad un Balilla (bambino fascista) - Fonte: getty-images La nazionalizzazione degli italiani Parallelamente a questa intensa attività repressiva, il regime fascista non smette mai di mobilitare le masse per ‘nazionalizzarle’ in modo paramilitare: i bambini venivano incamerati in strutture come i Figli della Lupa o i Balilla, dove imparavano la disciplina e l’obbedienza, partecipando ad un vero e proprio culto della persona dell’onnipresente e protettivo duce.   Ma l’inquadramento c’era per tutti: gli universitari avevano i GUF (Gruppi universitari fascisti), le donne i Gruppi femminili fascisti, e per tutti ci sarà, dal 1926, l’Opera nazionale del dopolavoro, incaricata di organizzare il tempo libero dei lavoratori attraverso cinema, turismo, teatro e colonie estive.   Fascismo e razzismo Il tutto, naturalmente, all’insegna di una propaganda continua ed incessante.   Insomma, il fascismo era diventato una vera e propria ‘religione civile’ per gli italiani, fondata sul mito della patria, su un’organizzazione di tipo militare, e sull’obbedienza assoluta.   Ma dal 1936, con le prime politiche antiebraiche, assume anche connotati apertamente razzisti: con le leggi per la difesa della razza del ‘38 viene vietato il matrimonio ‘misto’, e gli ebrei italiani, alcuni dei quali erano stati fascisti sin dall’inizio, non potevano più ottenere impieghi pubblici, né semplicemente andare a scuola.   Ascolta su Spreaker. La politica economica fascista: dal liberismo all'intervento dello Stato La prima fase della politica economica fascista è stata definita ‘liberistica’: puntava al pareggio del bilancio (ottenuto nel 1925), ‘lasciando fare’ il mercato. In un momento in cui il potere di acquisto dei cittadini si era fortemente ridotto, il fascismo compensava puntando sul commercio estero, abbassando le tariffe doganali.   La prima grande inversione di rotta si ha nel 1926, quando Mussolini si impegna a rivalutare fortemente la lira. Se da una parte questo era un segnale di stabilità, dall’altra le merci italiane diventavano troppo care per gli investitori stranieri, crollava l’esportazione, e dal 1927 iniziava una pesante recessione, destinata a peggiorare con la crisi del ‘29. Da allora e negli anni ‘30 l’economia fascista si baserà su pesanti interventi dello stato per contrastare la crisi, che presto inizierà a gestire direttamente molte industrie italiane, per poi creare istituti dedicati al salvataggio delle banche.   Illustrazione di Walter Molino della Battaglia del grano - Fonte: ansa L'aumento del PIL e l'impoverimento del sud Italia Parallelamente, il fascismo tenta di imprimere all’Italia una svolta di tipo agricolo, in particolare dal 1926 con la battaglia del grano: l’Italia puntava all’autosufficienza alimentare, ma coltivare più grano voleva dire trascurare altri possibili usi della terra, come l’allevamento o altre colture. Anche le bonifiche di paludi (di cui quella delle paludi pontine è il risultato migliore), con la conseguente fondazione di nuove città, puntavano a rendere l’Italia un paese più agricolo, ma i risultati raggiunti saranno inferiori alle aspettative. Per dare terra ai contadini, decisamente impoveriti dalla crisi, il fascismo proporrà dal 1934 l’avventura coloniale africana. In definitiva le politiche economiche fasciste degli anni ‘30 porteranno buoni risultati, con aumenti del PIL e della produzione industriale, mentre a peggiorare saranno le condizioni delle classi subalterne, decisamente trascurate in favore dei ceti medi. I bassi salari e la disoccupazione andranno a creare una serie di disagi ed un netto calo dei consumi, in particolare nel Mezzogiorno. Il saluto fascista ai Mondiali del 1934 a Roma - Fonte: getty-images Il pugile Primo Carnera, arruolato come Camicia Nera In questi anni, lo sport va ad assumere un’importanza tutta nuova nella società italiana, ma è anche uno dei principali veicoli della propaganda fascista. Secondo la retorica mussoliniana, l’Italia aveva bisogno di individui forti, sani e preparati alla guerra: lo stesso duce iniziava ad essere rappresentato dalla propaganda come un grande sportivo. Il regime controllava ogni aspetto della vita dei cittadini, e dunque non poteva mancare anche il controllo dello sport, sia a livello professionale che dilettantistico. Il CONI, Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che era stato fondato nel 1914, sotto il fascismo è interamente gestito da uomini di partito. Dal 1933 al 1939 il presidente del CONI sarà lo stesso segretario del Partito Nazionale Fascista: Achille Starace. L’intento della propaganda fascista è quello di trasformare i grandi atleti italiani in eroi popolari del fascismo. Emblematico è il caso del pugile Primo Carnera: quando conquista il titolo mondiale dei pesi massimi, nel 1932, Benito Mussolini lo fa arruolare come Camicia Nera, e vieta ai giornali italiani di pubblicare immagini di Carnera al tappeto, Anche il calcio aveva già una certa importanza: l’Italia ospiterà i Mondiali nel 1934, e sarà il duce stesso a distribuire le medaglie alla nazionale italiana dopo la vittoria alle finali. Primo Carnera: pugile italiano e campione del mondo dei pesi massimi - Fonte: getty-images Il "sabato fascista" per lo sport dilettantistico Questa attenzione speciale per lo sport riguarda anche le donne, ma soltanto all’inizio: vengono organizzati eventi agonistici di Atletica Leggera e fondate Federazioni sportive, che tuttavia verranno chiuse dopo i patti lateranensi (1929).   La morale cattolica, infatti, considerava all’epoca scandaloso un evento sportivo femminile svolto in pubblico. Dopo qualche interessante spinta iniziale, quindi, il ruolo della donna secondo il fascismo si appiattisce presto a quello di sposa e di madre.   Persino lo sport dilettantistico, quello praticato tra le persone comuni, viene inquadrato dal regime.   L’Opera Nazionale del Dopolavoro si occuperà di mobilitare gli italiani attraverso lo sport e l’escursionismo. Dal 20 giugno del 1935 verrà istituito il sabato fascista, che obbligava gli italiani di tutte le età a partecipare a manifestazioni pubbliche che prevedevano, tra le altre cose, esercizi ginnici.   Non partecipare ad un sabato fascista, naturalmente, voleva dire destare il sospetto del regime.   Mussolini in una cerimonia a Roma alla guida di studenti universitari nell'esercito nel 1940 - Fonte: getty-images Cinecittà, il più grande centro di produzione cinematografica in Europa Organizzare il consenso del regime non passava soltanto per le manifestazioni pubbliche: c’era bisogno anche di mezzi di comunicazione moderni, di massa.   Dal 1927, l’Eiar (Ente italiano audizioni radiofoniche) inizia a curare la programmazione nazionale via radio, che comprendeva non soltanto informazioni ufficiali, ma anche intrattenimento, canzoni, varietà.   Non viene trascurato neanche il cinema, industria ampiamente finanziata dal regime. Con l’apertura di Cinecittà a Roma, nel 1937, Mussolini voleva entrare in competizione diretta con Hollywood, perché il cinema americano, molto popolare presso gli italiani, diffondeva modelli culturali ed esempi spesso poco coerenti con la propaganda del fascismo (uno su tutti: la ‘donna fatale’ che fuma, seduce uomini ed è padrona della propria vita).   Entrando a Cinecittà alla fine degli anni ‘30, si leggeva la seguente scritta: “la cinematografia è l’arma più forte”. Mussolini lo sapeva bene: nonostante la qualità non sempre elevatissima dei film prodotti, Cinecittà era all’epoca il più grande centro di produzione cinematografica in Europa. L'Onmi Ma quanto vengono ‘modernizzati’ gli italiani dal fascismo? Il fascismo aveva creato una gigantesca burocrazia essenzialmente per creare posti di lavoro e contrastare la disoccupazione: gli impiegati dei moltissimi enti pubblici voluti dal fascismo nel corso degli anni ‘30 si sentivano in dovere verso il partito fascista più che verso la cittadinanza. Per questo motivo, in Italia si sviluppa una cultura di passiva dipendenza dal pubblico impiego, piuttosto che a una vera e propria mobilità sociale, più tipica delle società occidentali ‘moderne’ della prima metà del ‘900. Per quanto riguarda le politiche sociali del fascismo, il sistema previdenziale andava a premiare soprattutto i lavoratori del settore pubblico e dell’industria, appoggiandosi spesso a istituti di beneficenza religiosi. Nel 1925 era stata creata l’Onmi, Opera nazionale maternità e infanzia, destinata a fornire assistenza alle madri, ma anche a professionalizzare le donne in campi come l’ostetricia e la pediatria: politiche, queste, che aiutavano le donne, ma le relegavano anche ad un ruolo di margine, ben poco moderno - quello di ‘addette alla riproduzione’. I beneficiari della politica fascista Il fascismo era anche impegnato nel miglioramento delle condizioni delle città, tramite realizzazioni architettoniche di alto livello, ma anche abbattendo zone fatiscenti e malsane. In questo modo, tuttavia, gli appartenenti ai ceti popolari venivano trasferiti in borgate di periferia che erano del tutto prive di servizi di base (come l’acqua corrente o le fognature) e dei collegamenti (strade e mezzi pubblici), per la gioia, peraltro, degli speculatori edilizi. I principali beneficiari della politica fascista sono, in ultima analisi, gli impiegati pubblici, i ceti medi, che potevano godere di case popolari, domestici, vacanze in colonia, ed in cambio garantivano al regime una fedeltà incondizionata, pur senza mai aderire del tutto ai versanti più violenti del fascismo, come lo squadrismo o l’intensa militarizzazione della società, che a partire dal 1934 va a condizionare pesantemente tutto il paese. Mussolini e Hitler il 5 maggio del 1938 a Roma - Fonte: getty-images L'espansionismo italiano Alla base della politica estera del fascismo c’è un mito: quello della ‘vittoria mutilata’. Questo bisogno di rivalsa va a concretizzarsi fin da subito in azioni provocatorie, come l’occupazione dell’isola di Corfù in Grecia nel 1923, che suscita immediatamente pressioni al ritiro da parte di Inglesi e Francesi, e si risolve quindi in un nulla di fatto. Allo stesso tempo, negli anni ‘20 Mussolini è in cerca di legittimazione tra le potenze europee, e per questo partecipa ad esempio alla conferenza di Locarno nel 1925. Quando il regime inizia a stabilizzarsi e viene ristabilito il controllo sulla Libia, l’Italia fascista è pronta per provare a realizzare le proprie mire espansionistiche, che saranno tuttavia condizionate dall’effettiva debolezza del paese, che dovrà cercare volta per volta l’appoggio delle ‘grandi potenze’.   La politica estera di Mussolini Nel 1932 Mussolini assume personalmente il ruolo di ministro degli Esteri, tentando di agire come mediatore tra la Germania e potenze come la Francia e la Gran Bretagna, ma deve fare immediatamente i conti con l’aggressività di Hitler, che nel 1933 porta la Germania ad uscire dalla società delle nazioni. Con l’intento di tutelare l’Austria dall’annessione tedesca, Mussolini si avvicina alla Francia. Nell’aprile del 1935 Mussolini partecipa ad una conferenza a Stresa, sul lago Maggiore, con Francia ed Inghilterra, dove ribadisce la volontà di contrastare i pericoli per la pace in Europa. Un gruppo di soldati italiani durante la Guerra d'Etiopia - Fonte: ansa L'asse Roma-Berlino Nell’ottobre del 1935 l’Italia attacca l’Etiopia, e lo fa in modo brutale, bombardando le popolazioni civili e lanciando gas asfissianti: nel maggio del 1936 riuscirà a piegare la resistenza del Negus. Di fronte alle sanzioni della Società delle Nazioni, il fascismo proclama l’impero, rovesciando gli equilibri d’Europa. In questo nuovo contesto, l’Italia si avvicina alla Germania di Hitler, cessa di opporsi all’annessione dell’Austria: nell’ottobre del 1936 nasce l’asse Roma-Berlino. Secondo gli accordi, alla Germania spettava l’Oriente, all’Italia il Mediterraneo.   L’occupazione dell’isola di Corfù in Grecia nel 1923 - Fonte: getty-images Allo scoppio della guerra, l'Italia non entra in guerra Questa nuova alleanza sarà inaugurata in occasione della guerra civile spagnola, dove Mussolini invia 70.000 volontari in appoggio al generale Francisco Franco contro la Spagna repubblicana. Nel 1937 dopo aver firmato un patto antisovietico con Germania e Giappone, l’Italia esce dalla Società delle Nazioni. Nell’aprile del 1939 l’Italia annette l’Albania ai propri territori, ed il mese dopo stipula con la Germania il patto d’acciaio, in cui Italia e Germania si impegnavano ad entrare in guerra l’una a favore dell’altro, anche nel caso di conflitti offensivi. Tuttavia, allo scoppio della guerra nel settembre del 1939, l’Italia era priva di risorse per fronteggiare un serio impegno bellico: per questo motivo, l’Italia sceglierà all’inizio la ‘non belligeranza’. Regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illusione di essere sovrano. Benito Mussolini Il termine fascismo deriva dalla parola italiana "fascio". Storicamente, il termine "fascio" è stato utilizzato in Italia per descrivere gruppi o associazioni con scopi politici o sindacali. Ad esempio, alla fine del XIX secolo, i Fasci Siciliani erano movimenti di lavoratori che si organizzavano per rivendicare diritti e migliori condizioni di lavoro. L'origine etimologica di "fascio" risale al latino "fasces", che indicava un insieme di verghe legate attorno a un'ascia, simbolo dell'autorità dei magistrati nell'antica Roma. Questo simbolo rappresentava il potere e la giurisdizione, e fu adottato da Benito Mussolini per il suo movimento politico. Nel 1919, Mussolini fondò i Fasci Italiani di Combattimento, da cui il termine "fascismo" prese il nome per descrivere l'ideologia e il movimento politico da lui guidato. Benito Mussolini e il Fascismo Dalla Marcia su Roma (ottobre 1922) ai primi mesi del 1923, Benito Mussolini istituisce il Gran Consiglio del Fascismo, il paese adotta un sistema maggioritario con la Legge Acerbo, e le camicie nere vengono ‘inquadrate’ come Milizia volontaria. Nell’aprile del 1924 i fascisti stravincono le elezioni grazie al listone e a numerose irregolarità e intimidazioni Il 10 giugno, dopo aver denunciato l’irregolarità delle elezioni, il deputato socialista Giacomo Matteotti viene ucciso. Le opposizioni escono dal parlamento (‘Secessione dell’Aventino’), il Re non interviene. Il 3 gennaio del 1925 Mussolini si assume le responsabilità di tutto, inizia una fase più serrata di costruzione del regime. Alla fine del 1925, molte libertà degli italiani (come stampa ed associazione) sono ormai soppresse grazie ad una serie di misure per la ‘sicurezza nazionale’. Ad ottobre confindustria stringe un patto con i sindacati fascisti, escludendo tutti gli altri. 1926: proibito lo sciopero 1927: istituito il sistema corporativo con la carta del lavoro. Le contrattazioni di lavoro sono ormai gestite dallo stato. 1928: alle elezioni i cittadini possono ormai soltanto accettare (o rifiutare, ma senza segreto di voto) i candidati proposti dal PNF. 1929: i Patti Lateranensi sanciscono l’appoggio del Vaticano al regime, che insieme a quello di corona, esercito ed industriali è essenziale per il regime. Il governo fascista diventa dittatura I dissidenti politici vengono processati, incarcerati, spediti al confino e talvolta condannati a morte. Ciononostante, l’antifascismo, pur duramente represso, riesce a rimanere in vita, sia all’estero che in Italia. Nel mirino del regime fascista non ci sono solo gli oppositori politici, ma anche le persone originali, anticonformiste, e che vanno contro la morale cattolica. Parallelamente, il regime organizza la vita degli Italiani attraverso strutture paramilitari per tutti (bambini, adolescenti, lavoratori, donne, etc.) e manifestazioni di massa. Nel 1936 ci sono le prime leggi antiebraiche, dal 1938, con le leggi sulla difesa della razza, gli ebrei non possono più andare a scuola e lavorare nel settore pubblico. La politica economica fascista L’economia fascista inizia con una fase ‘liberista’, che punta al commercio con l’estero e nel 1925 raggiunge il pareggio del bilancio. Dal 1926 Mussolini si impegna a rivalutare la lira e a puntare sull’economia nazionale: lo stato interviene con forza, arrivando a controllare direttamente una serie di industrie. Con il crollo delle importazioni, dal 1927 inizia una grave recessione, che peggiora con la crisi del ‘29. Parallelamente Mussolini si impegna a rendere l’Italia un paese più agricolo, con la Battaglia del grano (1926) e con le bonifiche. I risultati saranno buoni in alcune zone limitate, sotto le aspettative nel resto del paese. Le politiche degli anni ‘30 producono aumenti del pil e dell’industria, ma impoveriscono i ceti popolari (in particolare nel sud). Il ruolo dello sport durante il fascismo Il fascismo conferisce allo sport un ruolo importantissimo e nuovo, ma al contempo lo utilizza come elemento di propaganda. Il Coni è gestito da uomini di partito come Achille Starace Il fascismo tenta di ‘fascistizzare’ i campioni All’inizio c’è qualche apertura verso lo sport femminile, ma dopo i patti lateranensi il ruolo della donna viene ridimensionato e limitato. Il fascismo controlla anche lo sport dilettantistico (in particolare attraverso i sabati fascisti dal 1935) La propaganda fascista e l'inizio della Seconda guerra mondiale La ‘modernizzazione’ fascista utilizza e diffonde i mezzi di comunicazione di massa, come il cinema e la radio. Cinecittà, aperta nel 1937, è la maggiore casa cinematografica d’Europa. La passiva dipendenza dal pubblico impiego non stimola la mobilità sociale degli italiani. Il ruolo della donna durante il fascismo è essenzialmente quello di ‘madre e moglie’. Da un punto di vista architettonico, il fascismo produce opere di alto livello, ma anche borgate che isolano i ceti popolari italiani, arricchendo speculatori edilizi. Nonostante qualche provocazione (come l’occupazione di Corfù nel 1923), Mussolini è in cerca di legittimazione in Europa L’Italia ha bisogno dell’appoggio di altre potenze Europee, e tenta all’inizio di fare da mediatore tra Hitler e le altre potenze europee Nel 1933 la Germania esce dalla Società delle Nazioni - Mussolini appoggia la Francia e l’Inghilterra Nel 1935 l’Italia attacca l’Etiopia, nel 36 la società delle nazioni sanziona l’Italia, che si riavvicina alla Germania nazista. Nasce l’Asse Roma-Berlino Secondo i piani, la Germania doveva espandersi verso l’Oriente, l’Italia verso il Mediterraneo Nella primavera del 1939: annessione dell’Albania e Patto d’acciaio Allo scoppio della guerra (settembre 1939), tuttavia, l’Italia assume inizialmente, per guadagnare tempo, una posizione di non belligeranza. Posted by Andrea Sapuppo Categoria: riassunti storia